



## Raccomandazione del Consiglio sul finanziamento delle PMI

*Traduzione non ufficiale*

**Strumenti giuridici  
dell'OCSE**



Il presente documento è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario generale dell'OCSE. Esso riproduce uno strumento giuridico dell'OCSE e può contenere materiale aggiuntivo. Le opinioni espresse in detto materiale e le argomentazioni in esso utilizzate non rispecchiano necessariamente le opinioni ufficiali dei Paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come tutti i dati e le mappe che esso comprende, non pregiudicano lo status o la sovranità su ogni territorio, con riferimento alla delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e alla denominazione di ogni territorio, città o area.

Per accedere ai testi ufficiali e aggiornati degli strumenti giuridici dell'OCSE, nonché alle relative informazioni, consultare il compendio degli strumenti giuridici dell'OCSE all'indirizzo: <http://legalinstruments.oecd.org>.

**Si prega di citare il presente documento come:**

OECD, *Raccomandazione del Consiglio sul finanziamento delle PMI*, OECD/LEGAL/0493

Serie: Strumenti giuridici dell'OCSE

**Foto:** © Piranka/Getty

© OECD 2023

---

Il presente documento è fruibile a titolo gratuito. Può essere riprodotto e divulgato a titolo gratuito senza dover richiedere ulteriori autorizzazioni, purché non venga alterato in alcun modo. Non è possibile venderlo.

La presente costituisce una traduzione non ufficiale ed è stata curata dalla Sezione linguistica italiana (SLI) dell'OCSE. Sebbene sia stato assicurato il massimo impegno per garantire la corrispondenza con i testi originali, le uniche versioni ufficiali sono i testi in lingua inglese e francese disponibili sul sito web dell'OCSE: <http://legalinstruments.oecd.org>

---

## Contesto

La Raccomandazione sul finanziamento delle PMI è stata adottata dal Consiglio dell'OCSE riunito a livello ministeriale l'8 giugno 2023 su proposta del Comitato dell'OCSE per le PMI e l'imprenditorialità (CSMEE). La Raccomandazione mira a sostenere gli Aderenti nei loro sforzi volti a migliorare l'accesso delle PMI a una gamma diversificata di strumenti di finanziamento. Essa promuove lo sviluppo di strategie nazionali coerenti in materia di finanziamento delle PMI, contribuendo a definire obiettivi strategici specifici, a elaborare e attuare misure politiche coerenti, a rafforzare i dati fattuali e a fornire un quadro per il monitoraggio e la valutazione.

### ***Il lavoro dell'OCSE in materia di finanziamento delle PMI***

Il tema del finanziamento delle PMI è stato al centro dei lavori del CSMEE (e del suo predecessore, il Gruppo di lavoro "PMI e imprenditorialità") per quasi due decenni.

Mediante la sua pubblicazione biennale dal titolo "[Finanziare le PMI e gli imprenditori: un quadro di valutazione dell'OCSE](#)", l'Organizzazione monitora le tendenze e le politiche relative al finanziamento delle PMI e dell'imprenditorialità in quasi 50 paesi ed è divenuta un riferimento internazionale nel panorama del finanziamento delle PMI.

Nel 2015, basandosi sul lavoro effettuato nell'ambito del Quadro di valutazione, l'OCSE ha pubblicato i [Principi di alto livello G20/OCSE sul finanziamento delle PMI](#) (di seguito "i Principi"), che sono stati accolti con favore dai leader del G20 nel novembre 2015 e sono stati integrati nel Compendio delle norme del Consiglio per la stabilità finanziaria (FSB) quali standard chiave nell'ambito del finanziamento delle PMI. I Principi sono stati aggiornati dal CSMEE nel 2022 al fine di rispecchiare i principali sviluppi verificatisi nel periodo intercorrente (cfr. i [Principi di alto livello G20/OCSE aggiornati sul finanziamento delle PMI](#), di seguito i "Principi aggiornati al 2022") e anche la loro versione aggiornata è stata accolta con favore dai ministri delle finanze e dai governatori delle banche centrali dei Paesi del G20 nei mesi di luglio (cfr. [Sintesi della Presidenza](#)) e ottobre 2022 (cfr. [Sintesi della Presidenza](#)), nonché dai leader del G20 nel mese di novembre 2022 (cfr. Dichiarazione dei leader).

Nel 2021 l'OCSE ha inoltre lanciato una piattaforma sul finanziamento delle PMI per la sostenibilità, che riunisce istituzioni finanziarie pubbliche e altre parti interessate che lavorano per promuovere la finanza sostenibile per le PMI.

Tale lavoro è culminato nell'adozione della Raccomandazione che racchiude i Principi aggiornati al 2022, consolidando ulteriormente il ruolo dell'OCSE in materia di fissazione degli standard a livello mondiale e fornendo un approccio esteso a tutta l'amministrazione per le politiche di finanziamento delle PMI.

### ***Processo di elaborazione della Raccomandazione***

A seguito della messa a punto dei Principi aggiornati al 2022 eseguita dal CSMEE, in consultazione con la *Task Force* congiunta per gli investitori istituzionali e il finanziamento a lungo termine del Comitato dell'OCSE per i mercati finanziari, la Rete internazionale di educazione finanziaria (*International Network on Financial Education*, INFE) dell'OCSE e il Partenariato globale sull'inclusione finanziaria (*Global Partnership on Financial Inclusion*, GPF1) del G20, il CSMEE, nel novembre 2022, ha discusso in che modo aumentare la visibilità e l'impatto dei Principi aggiornati al 2022, formulando anche la proposta di incorporarli in una Raccomandazione dell'OCSE.

Allo scopo di finalizzare il testo della Raccomandazione, in sede di CSMEE si sono svolti vari cicli di formulazione di osservazioni sul progetto di testo, nonché una consultazione con altre comunità politiche dell'OCSE.

### ***Ambito di applicazione della Raccomandazione***

Sulla base dei Principi aggiornati al 2022, la Raccomandazione contiene 14 raccomandazioni politiche per sostenere gli Aderenti nei loro sforzi volti a migliorare l'accesso a una gamma diversificata di strumenti di finanziamento da parte delle PMI.

La Raccomandazione mette in luce la necessità di rafforzare l'accesso delle PMI ai finanziamenti bancari tradizionali, promuovendo al contempo i finanziamenti non bancari. Essa comprende principi sia di macro-livello, quali gli orientamenti sul quadro normativo, sia di micro-livello, ossia linee guida su come affrontare la definizione e l'attuazione delle politiche nell'ambito delle politiche di finanziamento delle PMI. La Raccomandazione mira a incoraggiare la raccolta di dati granulari

sull'accesso delle PMI ai finanziamenti come base per comprendere le esigenze di finanziamento delle medesime ed elaborare politiche di finanziamento delle PMI basate su dati concreti. La Raccomandazione si pone altresì l'obiettivo di incoraggiare il dialogo, lo scambio di esperienze e il coordinamento, anche normativo, tra le parti interessate nell'ambito del finanziamento delle PMI, compresi i responsabili politici, le istituzioni finanziarie, gli istituti di ricerca e i dirigenti delle PMI. Fornisce anche orientamenti sulla condivisione dei rischi tra attori pubblici e privati. La Raccomandazione può applicarsi a diversi contesti economici, sociali e normativi.

### ***Tappe successive***

Il CSMEE fungerà da forum per lo scambio di informazioni ed esperienze in merito all'attuazione della presente Raccomandazione. Sosterrà gli sforzi intrapresi dagli Aderenti volti all'attuazione della presente Raccomandazione attraverso un'analisi continua delle politiche e degli strumenti specifici di finanziamento delle PMI, nonché mediante il lavoro di raccolta dei dati per il Quadro di valutazione sul finanziamento delle PMI e degli imprenditori.

Il CSMEE presenterà al Consiglio una relazione sull'attuazione, la diffusione e la continua pertinenza della Raccomandazione nel 2028.

*Per ulteriori informazioni consultare:* <https://www.oecd.org/cfe/smes/sme-entrepreneurship-financing.htm>.

*Contatti:* [Miriam.koreen@oecd.org](mailto:Miriam.koreen@oecd.org); [marco.marchese@oecd.org](mailto:marco.marchese@oecd.org).

## **IL CONSIGLIO,**

**VISTO** l'articolo 5 ter) della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico del 14 dicembre 1960;

**VISTE** le norme sviluppate dall'OCSE nel settore delle piccole e medie imprese (di seguito "PMI") e dell'imprenditorialità, dei mercati finanziari, della *governance* pubblica e del governo societario, della tutela dei consumatori di prodotti finanziari e dell'alfabetizzazione finanziaria, dell'accesso ai dati e della loro condivisione, della buona prassi statistica, della politica normativa, della produttività e della crescita inclusiva, della digitalizzazione, della crescita verde e degli appalti pubblici;

**VISTI** il lavoro svolto e le norme sviluppate da altre Organizzazioni Internazionali pertinenti nel settore del finanziamento delle PMI, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle informazioni sul credito e la loro condivisione;

**RICONOSCENDO** che le PMI, comprese le microimprese, sono importanti motori di innovazione, crescita, creazione di posti di lavoro e coesione sociale nelle economie ad alto reddito ed emergenti, nonché nei Paesi in via di sviluppo a basso reddito;

**RICONOSCENDO** che, nonostante il loro ruolo economico e sociale fondamentale, le PMI presentano carenze rispetto alle imprese più grandi per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti, a causa dell'opacità delle informazioni, della mancanza di garanzie sufficienti, degli elevati costi di transazione e delle insufficienti competenze finanziarie;

**RICONOSCENDO** che le PMI esercitano la propria attività in un contesto in rapida evoluzione, plasmato dalle transizioni verdi e digitali, che possono richiedere investimenti e la conformità a norme e regolamenti, i quali rappresentano una sfida per le PMI in ragione delle competenze e delle risorse finanziarie più limitate;

**RICONOSCENDO** che le due transizioni costituiscono anche un'opportunità per le PMI e gli imprenditori di rafforzare ed espandere le proprie attività attraverso la digitalizzazione e una produzione più sostenibile e, quindi, di contribuire alla crescita e al conseguimento degli obiettivi ambientali globali;

**RICONOSCENDO** che la partecipazione ai mercati mondiali e alle catene di approvvigionamento globali continua a rappresentare un importante canale di crescita e produttività per le PMI, ma che ciò richiede un adeguato sostegno politico, anche in termini di finanziamenti;

**RICONOSCENDO** che sono necessarie strategie politiche trasversali per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, al fine di istituire un quadro coerente per le azioni governative in tale settore, all'interno del più ampio ecosistema di politiche per le PMI;

**RICONOSCENDO** che le politiche di finanziamento delle PMI hanno un ambito di applicazione ampio e diversificato, che va dalle politiche di rafforzamento delle condizioni quadro e di sostegno alla comunità imprenditoriale in generale, alle misure specificamente rivolte alle PMI, e che coinvolgono una varietà di attori e istituzioni a più livelli di governo;

**RICONOSCENDO** che, sebbene il finanziamento bancario continuerà a essere fondamentale per il settore delle PMI in tutte le economie, resta urgente la necessità di sviluppare una serie più diversificata di opzioni di finanziamento per le PMI, al fine di ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti delle condizioni del mercato creditizio, rafforzare la loro struttura patrimoniale, cogliere le opportunità di crescita e promuovere gli investimenti a lungo termine;

**RICONOSCENDO** il ruolo delle diverse parti interessate negli ecosistemi di finanziamento delle PMI, compresi, tra gli altri, i rappresentanti delle PMI e le associazioni imprenditoriali, le banche centrali, le autorità di regolamentazione dei mercati finanziari, le banche pubbliche e commerciali, le istituzioni di finanziamento allo sviluppo, i finanziatori azionari e le organizzazioni FinTech, nonché il valore del dialogo sociale e della cooperazione tra settore pubblico e privato per un'elaborazione e un'attuazione efficaci delle politiche;

**RILEVANDO** che la presente Raccomandazione integra i [Principi di alto livello G20/OCSE sul finanziamento delle PMI aggiornati al 2022](#), che sono stati sviluppati per la prima volta nell'aprile 2015, accolti con favore dai leader del G20 e successivamente inclusi nel [Compendio delle norme del Consiglio per la stabilità finanziaria \(FSB\)](#), e che sono stati rivisti nel giugno 2022

dal CSME e accolti con favore dai ministri delle finanze e dai governatori delle banche centrali dei Paesi del G20 nelle riunioni di luglio (cfr. [Sintesi della Presidenza](#)) e di ottobre 2022 (cfr. [Sintesi della Presidenza](#)),

nonché dai leader del G20 nel novembre 2022 (cfr. [Dichiarazione dei Leader](#)).

### **Su proposta del Comitato dell'OCSE per le PMI e l'imprenditorialità:**

**I. RACCOMANDA** che i Paesi membri e i Paesi non membri che hanno aderito alla presente Raccomandazione (di seguito gli "Aderenti") elaborino strategie politiche trasversali per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, nonché un quadro per il monitoraggio e la valutazione di tali strategie. A tale fine, gli Aderenti dovrebbero:

1. Identificare le esigenze e le carenze di finanziamento delle PMI e rafforzare la base fattuale:
  - a) valutando in che misura le esigenze di finanziamento delle PMI sono soddisfatte e stabilendo i punti carenti, anche attraverso una solida base fattuale e una migliore comprensione delle esigenze e delle sfide relative al finanziamento delle PMI da parte delle autorità pubbliche e dei prestatori di servizi finanziari, nonché in collaborazione con le parti interessate come, tra gli altri, le banche centrali e le autorità di vigilanza finanziaria, gli istituti finanziari e di ricerca, le organizzazioni del settore finanziario e i rappresentanti delle PMI;
  - b) migliorando le informazioni statistiche sul finanziamento delle PMI e dell'imprenditorialità;
  - c) adattando le soluzioni politiche all'eterogeneità delle PMI e delle condizioni di finanziamento delle stesse;
  - d) raccogliendo e divulgando dati più disaggregati, comprese le ripartizioni per dimensione, settore, ubicazione, età e fase di sviluppo dell'impresa, forma giuridica della stessa e genere del titolare, al fine di adeguare le strategie di finanziamento delle PMI alle esigenze specifiche delle imprese, nonché dati longitudinali per valutare gli impatti dei finanziamenti nel tempo;
  - e) incoraggiando la cooperazione a livello nazionale e internazionale tra le parti interessate, al fine di aumentare la trasparenza nell'ambito delle definizioni, migliorare la comparabilità dei dati e degli indicatori, all'interno dei Paesi e tra di essi, nonché il coordinamento normativo, e fare luce sulle carenze di finanziamento ancora esistenti, sulle problematiche e sulle buone prassi in materia.
2. Migliorare la trasparenza dei mercati finanziari delle PMI:
  - a) riducendo le asimmetrie informative in tali mercati per incoraggiare una maggiore partecipazione degli investitori e ridurre i costi di finanziamento per le PMI;
  - b) garantendo che le infrastrutture informative per la valutazione del rischio di credito sostengano una valutazione accurata del rischio connesso al finanziamento delle PMI;
  - c) standardizzando, per quanto possibile e appropriato, le informazioni sul rischio di credito e, in linea con le norme in materia di protezione dei dati, rendendole accessibili agli operatori di mercato e ai responsabili politici pertinenti, al fine di promuovere il finanziamento delle PMI tramite ricorso al credito o meno, inclusa la possibilità di rendere tale infrastruttura disponibile online;
  - d) sostenendo l'accessibilità di tali informazioni a livello internazionale per promuovere le attività transfrontaliere delle PMI e la loro partecipazione alle catene globali del valore, tenendo conto delle implicazioni relative alla segretezza e all'utilizzo dei dati;
  - e) prendendo in considerazione i servizi bancari aperti e altri accordi, anch'essi a sostegno della concorrenza nel settore bancario, garantendo al contempo il diritto alla protezione dei dati e alla vita privata.
3. Elaborare e attuare normative che sostengano una gamma di strumenti di finanziamento per le PMI, garantendo al contempo la stabilità finanziaria e la protezione degli investitori:
  - a) adottando misure affinché le normative siano proporzionate ai rischi posti dai diversi strumenti di finanziamento e ai profili degli investitori, compresi quelli offerti dai soggetti FinTech, considerando anche il loro impatto in termini di inclusione finanziaria;
  - b) tenendo conto degli effetti combinati delle normative sul finanziamento delle PMI ed evitando un'inutile frammentazione normativa;

- c) evitando oneri amministrativi e dichiarativi eccessivi per le PMI nel settore finanziario, anche attraverso la digitalizzazione, ove opportuno, e prevedendo misure congrue per le procedure di insolvenza;
- d) garantendo che la flessibilità fornita alle PMI, in particolare nell'ambito azionario, sia compatibile con la protezione degli investitori, l'integrità degli operatori del mercato, il governo societario e la trasparenza;
- e) incoraggiando il buon governo societario nelle PMI per migliorare il loro accesso ai mercati azionari;
- f) elaborando quadri giuridici, fiscali e normativi che favoriscano lo sviluppo di diverse fonti di finanziamento;
- g) sostenendo il coordinamento normativo internazionale per promuovere il finanziamento transfrontaliero delle PMI.

4. Promuovere l'inclusione finanziaria delle PMI e agevolare l'accesso ai servizi finanziari formali, anche per le imprese informali:

- a) massimizzando il numero di PMI che utilizzano servizi e prodotti finanziari formali e hanno accesso agli stessi a un costo ragionevole e mobilitando l'inclusione finanziaria come strumento fondamentale per ridurre l'informalità delle imprese e del lavoro;
- b) garantendo che le strategie nazionali di inclusione finanziaria comprendano una revisione del quadro giuridico e normativo del settore finanziario, definiscano una strategia di intervento pubblico e identifichino strumenti di attuazione adeguati, nonché offrano strumenti per i gruppi esclusi o non sufficientemente rappresentati nel settore bancario formale;
- c) attribuendo un'attenzione adeguata ai programmi di microfinanza, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, al fine di migliorare l'accesso degli imprenditori a finanziamenti di entità limitata a costi più accessibili;
- d) sfruttando il potenziale delle tecnologie finanziarie (FinTech) e dei soggetti FinTech per estendere i servizi bancari e altri servizi finanziari a segmenti più ampi della popolazione.

5. Migliorare le competenze finanziarie e la visione strategica delle PMI per consentire loro di sviluppare un approccio strategico a lungo termine nel settore del finanziamento e migliorare la resilienza e le prospettive aziendali:

- a) sostenendo l'alfabetizzazione finanziaria dei dirigenti delle PMI, in modo da migliorarne la consapevolezza, la comprensione e la capacità di utilizzare un'ampia gamma di strumenti finanziari disponibili, compresi quelli alternativi e digitali, e renderli consapevoli dei cambiamenti nella legislazione, nel sostegno pubblico e nei programmi per le PMI;
- b) raccogliendo dati concreti sulle competenze finanziarie dei dirigenti delle PMI per orientare tali sforzi;
- c) incoraggiando i dirigenti delle PMI a dedicare la dovuta attenzione alle questioni finanziarie, ad acquisire competenze (comprese quelle digitali e la comprensione delle tematiche relative alla finanza sostenibile) per la contabilità e la pianificazione finanziaria e dei rischi, a migliorare la comunicazione con gli investitori e a soddisfare gli obblighi di divulgazione;
- d) sostenendo gli sforzi volti a migliorare la qualità dei piani aziendali delle start-up e dei progetti di investimento delle PMI, soprattutto per il segmento più rischioso del mercato;
- e) adeguando i programmi alle esigenze, ai livelli di alfabetizzazione finanziaria e ai livelli di digitalizzazione delle diverse circoscrizioni e dei gruppi destinatari, compresi i gruppi che ricevono i servizi prestati dai mercati finanziari in misura insufficiente e che dispongono di un accesso e di competenze digitali limitati, nonché alle diverse fasi del ciclo economico delle PMI, incluse le fasi iniziali.

6. Rafforzare l'accesso delle PMI ai finanziamenti bancari tradizionali:

- a) perseguendo gli sforzi per migliorare la capacità delle banche di concedere prestiti alle PMI attraverso misure che possono includere garanzie di credito, cartolarizzazione, assicurazione del credito, mediazione del credito e accantonamenti adeguati a fronte di perdite su prestiti;
- b) rafforzando le misure di mitigazione del rischio attraverso il ricorso a nuove tecnologie e

meccanismi per l'assunzione dello stesso, riconoscendo al contempo il ruolo del credito di relazione nell'agevolare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e i rischi correlati;

- c) promuovendo regimi di insolvenza efficaci e prevedibili che garantiscano i diritti dei creditori, sostenendo al contempo le imprese sane e offrendo una seconda possibilità agli imprenditori che sono stati oggetto di una procedura di insolvenza trasparente e regolare;
- d) assicurando che alle PMI sia concesso il credito a condizioni ragionevoli, tenendo conto delle condizioni macroeconomiche e delle condizioni del mercato creditizio, e con adeguate misure di protezione dei consumatori;
- e) consentendo alle PMI di utilizzare una serie più ampia di beni oltre alle garanzie fisse per garantire i prestiti, anche attraverso l'istituzione di registri delle garanzie per i beni mobili e attraverso un'attenta considerazione dell'uso di beni immateriali, compresi i diritti di proprietà intellettuale, come garanzia (in particolare per le imprese basate sulla conoscenza e le start-up);
- f) promuovendo il ricorso a informazioni sul credito verificabili per migliorare la gestione del rischio di credito per chi concede prestiti e l'accesso ai finanziamenti per chi li assume;
- g) esaminando l'uso di dati alternativi autorizzati dai consumatori, compresi quelli online, per migliorare la valutazione del rischio di credito, garantendo al contempo la protezione dei dati personali e della vita privata.

7. Consentire alle PMI di accedere a diversi strumenti e canali di finanziamento non tradizionali:

- a) promuovendo l'accesso a una gamma sufficientemente ampia di strumenti di finanziamento delle PMI, al fine di ottenere la forma e il volume di finanziamento più adatti alle esigenze specifiche delle stesse e alla loro fase del ciclo di vita, nonché di ridurre la vulnerabilità delle PMI agli shock finanziari, riconoscendo la natura complementare del ruolo delle banche e di altri canali di finanziamento, compresi i soggetti FinTech;
- b) sostenendo fonti di finanziamento diverse e concorrenti per le PMI e intraprendendo sforzi di sensibilizzazione mirati per aumentare la consapevolezza degli imprenditori sulle opzioni di finanziamento disponibili;
- c) sostenendo lo sviluppo di strumenti finanziari alternativi per le PMI che mirano ad attrarre una gamma più ampia di investitori, compresi quelli istituzionali, e a migliorare la loro comprensione dei mercati delle PMI;
- d) promuovendo il finanziamento con garanzie collaterali per consentire alle giovani e piccole imprese di finanziare il capitale circolante a condizioni rapide e flessibili;
- e) incoraggiando la catena di approvvigionamento e il finanziamento al commercio affinché sostengano l'integrazione delle PMI nelle catene nazionali e globali del valore;
- f) incoraggiando finanziamenti sostenibili e di transizione affinché sostengano l'integrazione delle PMI in tali mercati;
- g) promuovendo forme alternative di debito per consentire alle PMI di investire, espandersi e ristrutturarsi;
- h) prestando la dovuta attenzione allo sviluppo di strumenti ibridi e di strumenti di *equity* e *quasi-equity* per rafforzare la struttura del capitale delle PMI e promuovere gli investimenti nelle start-up innovative e nelle PMI a forte crescita, prestando particolare attenzione ai finanziamenti tramite capitale di rischio e di *private equity*, compresi i capitali per gli investimenti nelle fasi di avvio, iniziali e successive.

8. Sfruttare il ruolo delle tecnologie finanziarie, dei soggetti FinTech e delle relazioni digitali per ridurre le barriere nell'accesso delle PMI ai finanziamenti:

- a) incoraggiando un'innovazione finanziaria responsabile, anche attraverso partenariati bancari e non bancari, che sostenga la fornitura di finanziamenti alle PMI a prezzi accessibili, raggiunga segmenti di mercato e regioni cui sono prestati servizi insufficienti e aumenti la concorrenza tra i prestatori di servizi finanziari;



- b) consentendo alle tecnologie finanziarie e ai soggetti FinTech di generare dati alternativi autorizzati dai consumatori e di utilizzare modelli di apprendimento automatico per migliorare la valutazione del rischio di credito, anche attraverso la collaborazione con le istituzioni finanziarie tradizionali e soprattutto nei mercati cui sono prestati servizi insufficienti, dove le asimmetrie informative sono più pronunciate;
  - c) ricorrendo ai soggetti FinTech in modo da erogare più rapidamente i prestiti e fornire alle PMI i tipi di finanziamento adatti alle loro esigenze;
  - d) promuovendo i servizi bancari digitali per ridurre i costi delle transazioni nei servizi bancari, semplificare la gestione delle relazioni con i clienti e offrire soluzioni finanziarie basate sui prodotti;
  - e) incoraggiando i sistemi di pagamento digitali che possono sostenere le PMI attraverso pagamenti più sicuri e tempestivi, servizi modernizzati per i punti vendita, maggiore trasparenza delle transazioni e miglioramento della contabilità, riducendo al contempo i costi delle transazioni nei servizi bancari e semplificando la gestione delle relazioni con i clienti;
  - f) esplorando l'innovazione attraverso la sperimentazione, anche con il ricorso a spazi di sperimentazione normativa;
  - g) garantendo che i quadri normativi per i nuovi soggetti FinTech adottino un approccio tecnologicamente neutrale e riducendo le inutili barriere normative all'ingresso dei fornitori FinTech di strumenti finanziari per le PMI;
  - h) monitorando e condividendo le informazioni tra i vari Paesi sugli approcci normativi e di vigilanza alla FinTech;
  - i) tenendo in debito conto le preoccupazioni relative alla protezione dei consumatori, tra cui la raccolta e l'utilizzo dei dati personali e la sicurezza delle transazioni sulle piattaforme digitali.
9. Rafforzare la disponibilità e la diffusione di finanziamenti sostenibili per le PMI:
- a) agevolando l'accesso delle PMI a una serie di strumenti di finanziamento sostenibile su misura, adatti alle loro diverse esigenze e ambizioni, per far sì che contribuiscano al conseguimento degli obiettivi climatici e di altri obiettivi legati alla sostenibilità;
  - b) integrando il sostegno finanziario con quello non finanziario, tra cui risorse, strumenti, soluzioni digitali e FinTech e servizi educativi, al fine di colmare le lacune delle PMI nella consapevolezza e nella conoscenza in materia di finanziamenti sostenibili, migliorare le loro capacità di rendicontazione, rafforzare la predisposizione agli investimenti e promuovere la domanda e l'accesso delle PMI ai finanziamenti sostenibili;
  - c) promuovendo l'interoperabilità di definizioni, dati, tassonomie e metodologie relative alla misurazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) e l'integrazione degli standard ESG per sostenere la domanda e l'offerta di finanziamenti sostenibili;
  - d) considerando la proporzionalità negli obblighi di rendicontazione di sostenibilità, anche per le PMI nelle catene di approvvigionamento delle imprese dichiaranti, in linea con la capacità delle stesse di misurare e rendicontare le proprie prestazioni e i propri sforzi in materia di dati ESG, nonché garantendo tempistiche flessibili per l'attuazione delle informazioni e delle considerazioni relative al clima e alla sostenibilità, compresi i piani di transizione, nelle prassi commerciali delle PMI, sostenendo al contempo lo sviluppo delle capacità di rendicontazione e di conformità.
10. Rafforzare la resilienza del finanziamento delle PMI in tempi di crisi:
- a) garantendo la rapida erogazione di programmi di finanziamento delle PMI per sostenere la liquidità in tempi di crisi, anche attraverso la semplificazione degli obblighi e delle procedure di ammissibilità, salvaguardando allo stesso tempo la responsabilità;
  - b) mobilitando un'ampia gamma di strumenti e canali tradizionali e non, anche facendo leva sui crediti di relazione e sui sistemi di erogazione digitale;
  - c) raggiungendo le PMI e gli imprenditori vulnerabili che possono essere colpiti in modo sproporzionato dalle crisi e che possono incontrare difficoltà nell'accesso alle misure politiche esistenti;

- d) monitorando l'attuazione e l'adozione di misure di sostegno e adattandole in modo adeguato durante la crisi;
  - e) prendendo in considerazione la riduzione del sostegno ad ampio raggio e il passaggio a misure più mirate durante la fase di ripresa, comprese quelle che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi strutturali;
  - f) gestendo la graduale eliminazione delle misure di sostegno eccezionali attraverso strategie di uscita accuratamente elaborate e ben comunicate, per consentire alle imprese in buona salute di adeguarsi alla loro revoca.
11. Incoraggiare la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali e negli appalti pubblici:
- a) promuovendo la trasparenza nelle transazioni da impresa a impresa (B2B) e da pubblica amministrazione a impresa (G2B), al fine di migliorare il flusso di cassa dei fornitori delle piccole imprese, riconoscendo che i pagamenti tempestivi sono spesso essenziali nelle strategie di gestione del flusso di cassa delle piccole imprese;
  - b) garantendo che alle PMI, particolarmente vulnerabili ai ritardi di pagamento o ai mancati pagamenti, siano offerti termini di pagamento chiari e adeguati, rispettati nella pratica;
  - c) elaborando, attuando e facendo rispettare le leggi nazionali che scoraggiano i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, anche nell'ambito del commercio transfrontaliero.
12. Elaborare programmi pubblici per il finanziamento delle PMI che garantiscano l'addizionalità, l'efficacia dei costi e la facilità d'uso:
- a) perseguendo la coerenza delle politiche a tutti i livelli di governo e tra gli enti governativi e non governativi che si occupano di finanziamento delle PMI, sulla base di dati affidabili;
  - b) definendo le popolazioni destinatarie, i criteri di ammissibilità, la gestione del rischio di credito e le strutture delle commissioni nei programmi pubblici che siano di facile comprensione per le PMI;
  - c) garantendo che l'onere amministrativo e i costi di conformità delle politiche nuove ed esistenti siano proporzionati al servizio fornito, all'impatto sulle imprese beneficiarie e all'economia in generale, nonché alla natura e alle dimensioni delle imprese interessate.
13. Adottare principi di condivisione del rischio per gli strumenti di finanziamento delle PMI sostenuti dal governo:
- a) promuovendo programmi pubblici che aiutino a catalizzare e a far leva sull'offerta di risorse private, in particolare sui mercati dei capitali di rischio, riconoscendo che, a determinate condizioni, i programmi pubblici possono essere efficaci nel dare il via all'offerta di finanziamento delle PMI;
  - b) facendo leva su risorse e competenze private per aumentare la resilienza del finanziamento delle PMI, in particolare a fronte di rapidi cambiamenti economici e normativi;
  - c) elaborando politiche volte a incoraggiare la partecipazione degli investitori privati e a sviluppare adeguati meccanismi di condivisione e mitigazione del rischio con i partner privati per garantire il corretto funzionamento delle misure pubbliche, tra cui l'allocazione delle risorse governative all'uso più efficiente, la prevenzione di un'eccessiva assunzione di rischi contro l'interesse pubblico (ossia il rischio morale) e i potenziali effetti di spiazzamento;
  - d) incoraggiando le banche multilaterali di sviluppo, le banche di sviluppo nazionali, i fondi pubblici e altre istituzioni pubbliche e private a promuovere il finanziamento delle PMI, compresi i finanziamenti sostenibili, direttamente e indirettamente, in particolare nei casi in cui le banche commerciali non prestano servizi sufficienti alle PMI.
14. Monitorare e valutare i programmi pubblici per migliorare il finanziamento delle PMI:
- a) promuovendo una regolare valutazione ex ante ed ex post basata su obiettivi e impatti strategici chiaramente definiti, rigorosi e misurabili, e in collaborazione con le istituzioni finanziarie, le autorità di regolamentazione, i rappresentanti delle PMI e altre parti interessate;
  - b) assicurando che i risultati della valutazione siano utilizzati nel processo di definizione delle politiche, in particolare quando le misure non conseguono gli obiettivi fissati o si prevede che producano impatti indesiderati;

- c) utilizzando nuovi dati, a seconda della disponibilità, per produrre potenzialmente risultati di valutazione più tempestivi, mantenendo al contempo adeguate norme di riservatezza;
- d) perseguendo l'istituzione di metriche di base nazionali e internazionali per la valutazione dei programmi di finanziamento delle PMI, al fine di contribuire a migliorare l'analisi comparativa dell'impatto di tali programmi all'interno dei Paesi e tra di essi;
- e) promuovendo il dialogo politico regionale, nazionale e internazionale e lo scambio di esperienze sul modo in cui monitorare e valutare i programmi pubblici per migliorare il finanziamento delle PMI.

**II. INCORAGGIA** le parti interessate, comprese le istituzioni finanziarie e le associazioni di PMI, a divulgare e a seguire la presente Raccomandazione.

**III. INVITA** il Segretario generale e gli Aderenti a divulgare la presente raccomandazione.

**IV. INVITA** i non Aderenti a tenere conto della presente raccomandazione e ad aderirvi.

**V. INCARICA** il Comitato dell'OCSE per le PMI e l'imprenditorialità di:

- a) fungere da forum per lo scambio di informazioni ed esperienze in merito all'attuazione della presente Raccomandazione attraverso un dialogo multilaterale e interdisciplinare sul finanziamento delle PMI e dell'imprenditorialità;
- b) sostenere gli sforzi intrapresi dagli Aderenti volti all'attuazione della presente Raccomandazione attraverso un'analisi continua delle politiche e degli strumenti specifici di finanziamento delle PMI, nonché la raccolta dei dati e lo sviluppo di indicatori
- c) riferire al Consiglio in merito all'attuazione, alla diffusione e alla continua pertinenza della presente Raccomandazione entro cinque anni dalla sua adozione e successivamente almeno ogni dieci anni.

## L'OCSE

L'OCSE è un forum unico nel suo genere in cui i governi collaborano per rispondere alle sfide economiche, sociali e ambientali poste dalla globalizzazione. L'OCSE è inoltre in prima linea nelle iniziative volte a comprendere i nuovi sviluppi del mondo attuale e le preoccupazioni che ne derivano e nel sostenere i governi ad affrontare tematiche quali il governo societario, l'economia dell'informazione e le sfide poste dall'invecchiamento demografico. L'Organizzazione offre ai governi un quadro di riferimento in cui possono raffrontare le loro esperienze in materia di politiche governative, individuare risposte a problemi comuni, identificare le buone pratiche e lavorare per il coordinamento delle politiche nazionali e internazionali.

I Paesi membri dell'OCSE sono: Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Repubblica di Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria. L'Unione europea partecipa ai lavori dell'OCSE.

## Strumenti giuridici dell'OCSE

Dall'istituzione dell'OCSE, avvenuta nel 1961, nel suo ambito sono stati sviluppati circa 460 strumenti giuridici sostanziali. Tra questi figurano gli atti dell'OCSE (ossia le decisioni e le Raccomandazioni adottate dal Consiglio dell'OCSE in conformità della Convenzione dell'OCSE) e altri strumenti giuridici elaborati nell'ambito dell'Organizzazione (quali le dichiarazioni e gli accordi internazionali).

Tutti gli strumenti giuridici sostanziali dell'OCSE, in vigore o abrogati, sono reperibili nel Compendio online degli strumenti giuridici dell'OCSE. Si suddividono in cinque categorie:

- **Decisioni**, adottate dal Consiglio e giuridicamente vincolanti per tutti i Paesi membri, ad eccezione di quelli che si sono astenuti dall'adozione. Esse stabiliscono diritti e obblighi specifici e possono contenere meccanismi di monitoraggio.
- **Raccomandazioni**, adottate dal Consiglio e non giuridicamente vincolanti. Esse rappresentano un impegno politico nei confronti dei principi che contengono e implicano l'aspettativa che gli Aderenti si adoperino per attuarli.
- **Documenti finali sostanziali**, adottati dai singoli Aderenti elencati piuttosto che da un organismo dell'OCSE, quali risultanze di un incontro ministeriale o di alto livello tenutosi nel quadro dell'Organizzazione. Di solito fissano principi generali o obiettivi a lungo termine e hanno un carattere solenne.
- **Accordi internazionali**, negoziati e conclusi nell'ambito dell'Organizzazione. Sono giuridicamente vincolanti per le parti.
- **Accordi, protocolli di intesa e altri**: nel corso del tempo, in seno all'OCSE, sono stati sviluppati diversi altri tipi di strumenti giuridici sostanziali, quali l'Accordo sui crediti all'esportazione che beneficiano di sostegno pubblico, l'Intesa internazionale sui principi del trasporto marittimo e le Raccomandazioni del comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC).